A Palermo

interpretato da Ida Di Benedetto tratto dalla pièce teatrale di Annibale Ruccello

. Negli Usa si gira «Ferdinando», il nuovo film di Memé Perlini trionfa il «noir» al femminile. Attrici e registe hanno decretato il successo di un genere che sembrava riservato agli uomini



Messina '90: incontri imternazionali a tutto jazz



CULTURA e SPETTA COLI

L'isolamento del Fronte

ROMA. Il 18 aprile poteva vincere il Fronte? No, dicono Il problema è che spesso la tutti. protagonisti, storici, politi-ci, commentatori Pare lo abproposizione di scenari apocalittici in caso di vittoria delle bia detto anche Togliatti dopo sinistre si basa su un presupposto, che non trova riscontro nei dati a disposizione che aver appreso i risultati «Più di così - disse - non potevamo ottenere: Una consolazione in cioè, quel 18 aprile del '48, l'al-ternativa fosse tra libertà, merfondo l'aveva il Pci si era rafforzato, era stato Nenni a crolcato e Occidente da una parte lare Ma cosa sarebbe succese collettivismo burocratico, so se i partiti della sinistra avesstalinismo dall'altro Ouesta sero vinto? È una domanda era la propaganda o la realtà crea qualche imbarazzo E quanto conta la tendenza a disconoscere gli elementi di agli storici più avveduti, ma non agli uomini politici Gli scenan evocati sottendono in onginalità già presenti nel Pri di quegli anni? Dice Giuseppe genere un giudizio molto sec-co «La virtoria della De, tutto Vacca direttore dell'Istituto Gramsci Per quanto riguarda sommato, è stata un bene per il Pci non esiste ipotesi insurre l'Italia» Perché all'opposto, la zionale, fin dal '45 Togliatti atvittona delle sinistre avrebbe testa fin dalla Resistenza il parprovocato miseria (non sarebtito su quella che si chiama la bero arrivati gli aiuti del piano Marshall), rischio di guerra cistrategia della "democrazia progressiva", ossia una forma vile o direttamente un interdi democrazia classicamente vento americano Oppure sa-rebbe finita come a Est, con un parlamentare La sua scelta per l'economia di mercato fu «golpe» del Pci, inevitabilmen-te condizionato dalla ferrea fenetta, in generale la sua proposta non si distacca da quelle deltà a Mosca È di questa idea che si chiamano le politiche Caccian, che l'ha espressa della produttività Insomma provocando risposte sdegnate Togliatti voleva un partito unio sarcastiche, così la pensa tario della classe operala sul Giuliano Amato. Cost la pensa modello di quelli occidentali. Voglio dire che, se ci fosse staanche uno stonco di area so-cialista, Ennio Di Nolfo «I cota una vittoria del Pci, la storia munisti non avevano una ra-gione ne pratica, ne teorica, ne sarebbe stata certamente diversa, ma il termine di riferipolitica, né contingente per mento potrebbe essere il particomportarsi diversamente da to laburista inglese, piuttosto che il Pcus. Certo il Pci era a quelli dell Esti Anche Pietro Scoppola, storico cattolico, soquel tempo un partito "dop-pio", in cui convivevano anime stiene che un'ipotetica vittoria avrebbe fatto esplodere la dopplezza comunista e sarebdiverse, in cui c'era un consie prevalsa la logica del legane con I Urss.

Un buon numero di stoffct e lo stesso partito non si affer-marono alternative alla linea

commentatori ha una visione diversa. Ad esempio Giorgio Galli. Se il Fronte avesse vinto, Ma c'è un aspetto che lo stesso Vacca e tutti gli storici ri-cordano e che è fondamentale il Pci avrebbe proposto un go emo di coalizione con la Dc. per capire la «partita» giocata il È un'affermazione su cui concordano parecchi studiosi che, suo ruolo nel movimento comunista internazionale, sa a riprova della consapevolezza molto presto che i Italia è stata del Pci sulla complessità della assegnata», col consenso di situazione, prendono in esame Stalin, all Occidente Con tutto due momenti uno è il '47, quando De Gaspen, dopo il Maggio negli Stati Uniti, rompe quello che comporta sul piano dell'economia e del ruolo dell'unità antifascista e scarica dal governo comunisti e socialisti, le forze imprenditoriali È bene ricordare che i intervento amel'altro è il luglio '48, quando dopo l'attentato a Togliatti, si ncano nel '48, a giudizio di sto-Visse un pencolo insurrezionaun ampiezza senza pan Se condo Paul Ginsborg studioso della Stona italiana contempouò a rk.ercare l'accordo con la Dc, nel secondo furono To-gliatti stesso e i dirigenti a blocranea, fu di «flagrante disprez-zo per tutti i principi di non in-

Le elezioni politiche del 18 aprile / 2 Come gli storici leggono quei fatti Fu la divisione del mondo fra Usa e Urss a predeterminare la vittoria della Dc

BRUNO MISERENDINO



scioglie il Parlamento e istaura la dittatura. Ciò faci itò l'aggregazione di tutti i ceti conserva-tori e reazionari sulla Dc. La logica della divisione del mondo, dunque Ma in questa realtà, che giocò pesantemen-te a favore di De Gaspen, quanto contarono gli erron po-litici del Fronte, i in adeguatez-za delle sue proposte? Si ricorda in genere un episodio del gennaio '47, indicativo della sincerità ma anche della inge-nuità del Pci nei suoi rapporti con la De Scocemarro, allora ministro comunista del secon-

do governo De Gaspen, alla vi-gilia della partenza per gli Stati

Uniti del leader democristiano

un altro paese». È noto che gli

Usa prepararono /an piani d'intervento in caso di vittoria

delle sinistre, compresi la rot-tura dell'unità del Pri e del Pci

e il finanziamento di un'insur-

peva bene. «Tanto i vero - ri-

corda ancora Giuseppe Vacca - che sul piano Marshall seguì

una linea di prudenza, distin-

guendo fra adesione al prestito

e avversione a che fosse l'oc-

casione per rinchiudere l'Italia

nel blocco occidentale. È un

punto cruciale, che spiega an-

che perché la Dc ebbe buon gioco il 18 aprile, pri sentando-

si come il partito di massa che godeva dell'appoggio della

Chiesa, degli imprenditori e degli americani Togliatti con-

divideva l'idea che l'Italia do-vesse offrire ai credi ori (al go-

verno americano) garanzie

non solo economiche ma an-

che politiche, ma respingeva l'opinione che questi aiuti do-

vessero arrivare solo se c'era un governo gradito agli Usa

Tuttavia - nota Vacca - ne

complesso la divisione del

mondo finì per rendere ana-cronistiche le valutazioni del Pci sulla possibile ienuta del-

l'unità antifascista Togliatti

stesso ammise piu tardi che la

scelta del bipolerismo, com-piuta anche dall'Urss, aveva

rustrato le possibilità innovati-

ve di vie nuove tentate dai co-

munisti europei Non scordia-mo che si vota qu indo l'imma-

gine del movimento comuni-

sta è quello del Cominform e

non più dell'unità antifascista, e quando si è da poco consu-mato il colpo di stato di Praga,

aveva ottenuto il 35% dei voti

Tutto questo Togliatti lo sa-

rezione anticomunista.

provisorio, in modo che gli americani potessero vedere che le finanze del paese, di cui erano responsabili i comunisti, erano state saggiamente amministrate Scoccimarro corse all'aeroporto per consegnare a De Gasperi in partenza il frutto della sua fatica Tutto questo mentre il leader de e gli americani si incontravano per discutere come sconfiggere meglio la sinistra Nonostante tutto questo Togliatti continuò a proporre fino al 48 l'unità antifascista, subendo anche i rimbrotti del Cominform Dice Franco De Felice «In effetti l'anno cruciale è il '47, l'anno della divisione Togliatti insi-steva nella politica unitaria perché l'unità antifascista era il terreno di dentità delle forze politiche italiane E infatti Togliatti era contrano al Fronte Questa forma di presenza scel-ta contribut all operazione di isolamento» Dice Tamburrano, storico socialista. «È vero che Togliatti volle mantenen l'unità antifascista a tutti i costi ma non è vero che non si rese conto che De Casperi gli stava minando le basi della sua politica il problema era che Togliatti sapeva che l'Italia era stata assegnata all Occidente e pensava il rapporto tra la sinistra e la Dc come i asse fondamentale dello sviluppo Togliatti voleva un governo che garantisse gli Usa Ma tutto questo nella convinzione, che era anche di Nenni, di una vittoria delle sinistre. Erron? In generale a Togliatti non mi sento di fare nessun rimprov ro Ha fatto di tutto, oltre i limiti consentiti, per non far apparire il Pci una brutta copia del partito sovietico. La nilessione vale per il Psi Si poteva evitare la scissione di Saragat, non aderi-re al Fronte popolare e non ap-parire così legati a Mosca

lavorò tutta la notte fino all'al-

ba per redigere il bilancio

Nenni trae la k zione giusta so-La divisione del mondo. dunque, aveva già creato le condizioni per la vittoria di De Gasperi Ma in questa situazio-ne bleccata, che grado di autonomia avrebbero avuto le classe dirigenti della ncostruzione? E che sviluppo sociale e politico avrebbero garantito? Ecco la riflessione che gli apologeti del 18 aprile non fanno

2 - Continua

Sci appuntamenti importanti, fra il 18 aprile e il 21 giugn per gli amanti della inusica jazz alla *Primavera Jazz 90* di Messina *The Brass Group* propone quest anno un programma che vedrà nella prima serata il chitamsta brasiliano Ino Di Paula per proseguire con nomi di richiamo come la statunitense Leni Stern, moglie del notissimo Mike, o come Phil

Woods (nella foto), altosassofonista, parkenano per eccelenza, punto di nferimento per intere generazioni di strumentisti Chiuderà la rassegna il quasi leggendario Don

Muore a 72 anni a Parigi la scrittrice Anne Philipe

La scrittrice Anne Philipe, moglie del famoso attore Gerard Philipe è morta a Parigi all'età di 72 anni a causa di un emorragia cerebrale. Etnologa di professione, debutto come scritrice scrivendo, nel '63, Les temps

d un soupir, la stona delle ultime settimane trascorse con il r arito morto nel 59, del quale per tutto il resto della sua viti ha custodito gelesamente l'immagine. A questa prima c pera letterana che all'epoca in Francia riscosse un enorme

«No all'Unesco, troppo politicizzato»

Gli Stati Uniti escludono la possibilità di un loro prossimo nentro nell Unesco, I Ente per la cultura delle Nazioni Unite Lo ha detto il ministro degli Esteri americano James Baker, spiegando come la Casa Bianca consideri

ancora malgestita e troppo politicizzata I attività dell'orgarizzazione, accusando il direttore generale Federico Mayor di essere «volentoro» ma scadente amministratore». Dopo c he sei anni fa I amministrazione Reagan dispose il ritiro de rli Stati Uniti dall Unesco, privandolo di contributi per 50 milioni di dollari all'anno, anche la Gran Bretagna e Singapore hanno seguito I eserapio americano, mentre il Giappone ha da poco annunciato che sta prendendo in seria considerazione la possibilità di fare un passo analogo

La scoperta di un archeologo italiano crea accese polemiche

Il Mondo nuovo era abitato dall'uomo almeno 30 000 anni prima di quanto finora si era creduto. Un archeologo italiano, Fabio Parenti, ie-ri ha detto di aver trovato in Brasile reperti che provereb-

schiera di suoi colleghi amencani sono pronti invece, a ork Times. Secondo Parenti, sono statu identificati una sene di oggetti paleolitic, come punte di frecce e pietre focaie, che risalgono fino a 47 000 anni fa. Scettici nei confronti di queste conclusioni, gli americani accusano Parenti di aver i atto molte confusioni. Le affermazioni dell'archeologo itauna spedizione statunitense.

Alla ricerca di un metodo per ripescare la galea veneziana

È l'unico esemplare al mondo di un imbarcazione di questo tipo la ralea veneanni 60 sui fondali del Garda verrà riportata alla luce tra maggio e giugno. Unico pro-

per riportarla in superficie. Essa si trova ad una profondità di ırca 30 metri e ad una distanza dalla riva del lago di circa 300 metri. È lunga trenta metri e larga fino a cinque. Intanto, continuano le ncerche per individuare tutti i relitti che giaciono ancora sul fondo del lago, fra i quali le due «fuste» che

Errata corrige: il 30 per cento degli italiani scrive lettere

Nell'articolo di Saverio Tutino, «Caro diano, la guerra .», pubblicato ieri nelle pagine di cultura e spettacoli, sono escavolatie alcuni refusi, tra s quali uno che inficia la validità del ragionamento dove si citano i dati del Cespi sulla

icrittura privata degli italiani, infatti, è stato erroneamente pubblicato che «il 3 per cento scrive ancora lettere» Doveva nivece leggersi «il 30 per cento», un dato che, nell'epoca del-a teleselezione e del fax, fa riflettere sul bisogno della gente errore con i lettori € con l'autore

ELEONORA MARTELLI

QIANFRANCO CORSINI

NEW YORK A centodieci cinque anni dopo la sua morite. Henry Louis Mencken continua ancora a scandalizzare l'America. La pubblicazione postuma dei suoi diari, con passagg: di tono «razzista» nei confronti degli ebrei o dei nen e commenti sgradevoli su alcuni suoi contemporanei, ha immediatamente creato due schieramenti di difensori e de-trattori che hanno ingaggiato mediatamente

trattori che hanno ingaggiato un intenso dialogo sui giornali Resi accessibili agli studiosi soltanto nel 1985, per esplicita volontà dell'autore, e trattenui fino ad oggi dagli editori per mon offendere persone ancora uventi, i diari di Mencken appartengono all'ultimo periodo della su a vita attiva – dal 1930 al 1948 – e non contengono molte idee e pregiudiza che non lossero stati già espressi nei suoi articoli e nei suoi libri nei suoi articoli e nei suoi libri nei primi trent'anni del nostro secolo Il saggio di Baltimora», il giornalista e il critico iconoclasta che ha dato la sua impronta personale al dibattito politico-culturale di quel pe-nodo, rappresenta senza dubbio un caso molto speciale nella storia del giornalismo e della cri.ica negli Stati Uniti

Cronista e columist del Baltimore Morning ed Evening He-rald, e poi del Baltimore Sun

dal 1899 al 1935, H.L. Mencken ha combattuto la sua crociata contro tutti gli «ismi» del suo tempo usando, come è stato scritto, il «vocabolario dell invettiva» con una vee menza senza precedenti ed ha finito con l'essere, per molti, la coscienza critica del suo tempo Per molti ha scritto più tar-di Frederick Lewis Allen, «sem-brava che Mencken fosse contro tutto ma certamente la ribellione è stata il fine della sua vita. Nell'epoca del capitalismo rampante e aggressivo Mencken si è levato contro i professori, i teologi, i bigotti, i demagoghi, i patrioti, la mora-le enstiana il proibizionismo, la mezza cultura, la borghesia bigotta, il socialismo e perfino la democrazia di tipo america-

Per lui, negli anni Venti, la democrazia americana era infatti equel sistema di governo nel quale un popolo di 60 milioni di adulti bianchi, potendo scegliere tra migliaia che sono di bell'aspetto e molti che sono saggi finisce per scegliere Coolidge come capo dello Sta-to- Ma al tempo stesso Menc-ken era anche quello che nte-neva di dover ricordare ai suoi lettor che Sacco e Vanzetti non sarehbero stati condannanon sarebbero stati condannati «per un presunto crimine ma



La pubblicazione postuma dei Diari del grande critico e giornalista suscita dibattito

Negli Usa torna di moda Mencken, il ribelle

Fu razzista, ma anche feroce critico della cultura e del costume americani

Un'immagine di Sacco e Vanzetti

soltanto per le loro idee, ed era stato uno dei primi a con-dannare la «caccia ai rossi» del famigerato procur itore gene-rale Palmer

H L. Mencken era molte co-

se allo stesso tempo e tra il 1908 ed il 1933, coi ne direttore prima dello Smart et e poi del I'American Mercur, aveva al-largato la sua polemica anche alla letteratura promuovendo i nuovi scritton re ilisti come Crane, Dreiser o Lewis contro la «tradizione gentile» dei bo-stoniani anglofili Era stato il banditore di una leiteratura veramente amencana anche se aveva esordito introducendo aveva esordito introducendo negli Stati Uniti due Iconoclasti europei completamente agli opposti fra Ioro Geroge Ber-nard Shaw e Nietrsche, il pri-mo nei 1905 ed il recondo nei 1908

Tra i cinque milsoni di parole che riteneva ci aver scritto si può trovare di ti tic e nel 1949, a chiusura della sua carriera, H L. Mencken ne aveva distillato il succo in una «crestoma-zia» di 600 pagine che costitui-sce in un certo senso il suo autoritratto e il suo testamento assieme ai tre volumi di me-morie giornalistiche Ma non è possibile capirlo ai di fuori del contesto político, sociale e culturale di quel periodo nel qua-le le sue teroci polemiche insi-nuarono più di un dubbio e più di un sospetto attraverso le cronache spietate delle aber-razior i della società

E così oggi leggendo i suoi controversi dian molti si chie-dono – come Edwin Yoder sul Washington Post – se le reazio-ni scandalizzate non siano più nvelatnoi del "disordine" mentale odiemo che di quello di Mencken, dal momento che molti dei «pregiudizi» (il titolo di una sene di suoi libri) che egli combatteva sopravvivono ancora nell'America postrea-ganiana a ricordare la opportunità di molte sue battagi Dopo la seconda guerra mondiale, naturalmente,

Mencken non aveva più nulla da dire a un mondo e a un A-merica divers, e letto da un altro versante è apparso spesso lontano e anucronistico Se gli italiani non hanno mai potuto leggerlo si deve proprio al mo-do in cui Mericken è stato percepito a posteriori nel momen-to in cui l'Italia si apriva piena di entusiasmo, alla cultura americana Vittorini aveva cita-to negativamente in Americana la sua «smorlia esasperata di disgusto e il suo sarcasmo spesso triviale accusandolo di aver voluto denunciare «lo scacco definitivo dell America. cioè di un nuvo mondo per l uomo», ma più tardi aveva nconosciuto la opportunità di pubblicare almeno una anto-logia dei suoi scritti più signifi-

Avevo preparato un progetto sul quale avevo chiesto anche il consiglio de lo stesso Mencken e nell'Ottobre del 1945 Vittorini mi seriveva di m andargli presto al piano det-taitiato delle traduzioni di Hude mi a fargli sapere se non potero «farlo presto» ché altri-menti avrebbe cerca o di rivolgersi ad altri Huneker avrebbe devuto rappresentare la voce di un altro dissidente culturale dello stesso periodo Mencken mi rispondeva a novembre dal numero 1524 di Holins Street dove ha abitato per tutta la vita - consigliandomi di vedere ariche il primo supplemento di The American Language e il Treatise on Gods che mi avrebbe fatto spedire dall editore, e mi anticipava che questi sa-rebbe stato felice di dare all e-

st impare una scelta dai suoi li-Ma Pavese non era d'accordo e dopo molte discussioni con Vittorini motivava il suo dissenso alli dea di stampare anche una scelta di Thomas P. ine assieme alle altre due «Tom Paine – mi simveva nel atom Paine – mi scriveva nei mazzo del 1946 – non mi pare nesumabile con troppa facilità È il tipico eroe e santone provinciale che non interessa altro che gli student nelle High school Mencken in periodo fa-

ditore italiano il permesso di ri-

scista lo scartammo sempre per il suo implicito nazismo e antiprogressismo Non vedo perché lo dovremmo fare adesso Resta Huneker che non ho mai letto E quando l'avrò letto potrò dire la mia (ma non è un saggista, cioè un au-tore che non si vende?). E così, insieme a Huneker. H L. Mencken non è mai arri-

vato in Italia e le polemiche che accompagnano adesso i suoi diari non possono suscitare interesse fra noi. Eppure già negli anni Trenta Antonio Gramsci era stato di parere di-verso quando aveva lello un saggio di Mencken nel numero speciale di una rivista tedesca dedicato alla cultura america-na, e pensava anche a lui quando scriveva sui Quaderni» a proposito di Babbitt. Che in America ci sia una corrente letterana realistica che incominci dall'essere critica del costumi è un fatto culturale molto importante significa che si estende l'autocntica, che cioè nasce una nuova civilà americana cosciente delle sue forze e delle sue debolezze- Gram-sci, forse lo avrebbe pubblicato per ncordare as Babbitt europei» che «sono di una grada-zione storica infenore a quella del Babbitt amencano» e che probabilmente un critico della «booboisie» - cc me la chiama va Mencken – sarebbe stato utile anche per noi.

l'Unità Mercoledi 18 aprile 1990